

Gazzetta del Sud 29 Settembre 2023

Operazione “Ambrosia” Il gup infligge 5 condanne

Patti. Condanne per cinque imputati col rito abbreviato, cinque patteggiamenti accolti e due rinvii a giudizio al rito ordinario.

È il verdetto che è stato emesso dal giudice dell’udienza preliminare del Tribunale di Patti, Andrea La Spada, nei confronti di dodici persone che rispondevano, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, a seguito dell’operazione “Ambrosia”, su un vasto giro di droga che si è svolto per diverso tempo fino allo stop dato dalle forze dell’ordine tra Gliaca di Piraino, Brolo e Gioiosa Marea.

Tra i cinque imputati che sono stati giudicati con l’abbreviato, la pena più alta è quella disposta nei confronti di Daniele Casella, condannato a cinque anni, due mesi e venti giorni di reclusione oltre a 28.000 euro di multa, l’interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale per la durata della pena.

Due anni e nove mesi di reclusione sono stati inflitti a Calogero Maggistro, con 18.000 euro di multa, due anni e otto mesi per Cristian Terranova e Roberto Messina, entrambi con 18.000 euro di multa. Infine Paolo Vaccarella è stato condannato ad un anno di reclusione e 2.000 euro di multa.

A carico di tutti gli imputati le spese processuali ed il ritiro della patente di guida per un anno.

Hanno invece patteggiato la pena a tre anni e sei mesi ciascuno Enza Baratta ed Antonio Lupica, un anno ed undici mesi Giuseppe Condipodero Marchetta e Riccardo Pintaudi ed ancora Giuseppe Tumeo a sei mesi di reclusione. Entro 90 giorni le motivazioni della sentenza.

Rinviati a giudizio col rito ordinario, infine, Tindara Ferraro ed Alberto Foti. Nel collegio delle difese sono stati impegnati gli avvocati Decimo Lo Presti, Agostino Scaffidi, Salvatore Cipriano, Alessandro Pruiti Ciarello, Domenico Magistro, Sabrina Ligato, Antonino Giuffrida, Andrea Maria Gianninò e Riccardo Bellotta.

L’operazione “Ambrosia”, sfociata ad aprile scorso nell’esecuzione di 11 misure cautelari, di cui 8 ai domiciliari, consentì agli inquirenti di ricostruire l’attività di spaccio presso cui si rifornivano centinaia di giovani del comprensorio tirrenico.

L’indagine dall’autorità giudiziaria di Patti, diretta dal procuratore Angelo Cavallo con il sostituto Federica Urban, titolare del fascicolo, condotta dai carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile di Patti e dai militari della Stazione di Piraino, documentò l’articolato circuito di approvvigionamento e spaccio di sostanze stupefacenti gestito secondo l’accusa dagli indagati, particolarmente abili nella conduzione dell’attività illecita tramite WhatsApp e Telegram, con linguaggio criptico, segnali convenzionali ed accorgimenti vari per eludere i controlli.

Nella rete finirono quindi gestori delle piazze di spaccio, intermediari e riders, con innumerevoli episodi di cessione di droga, in particolare cocaina, documentati in un periodo compreso tra il 2018 e il 2020.

Ieri si è chiusa la prima parte dell’attività investigativa con la condanna di cinque degli imputati.

Giuseppe Romeo